

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

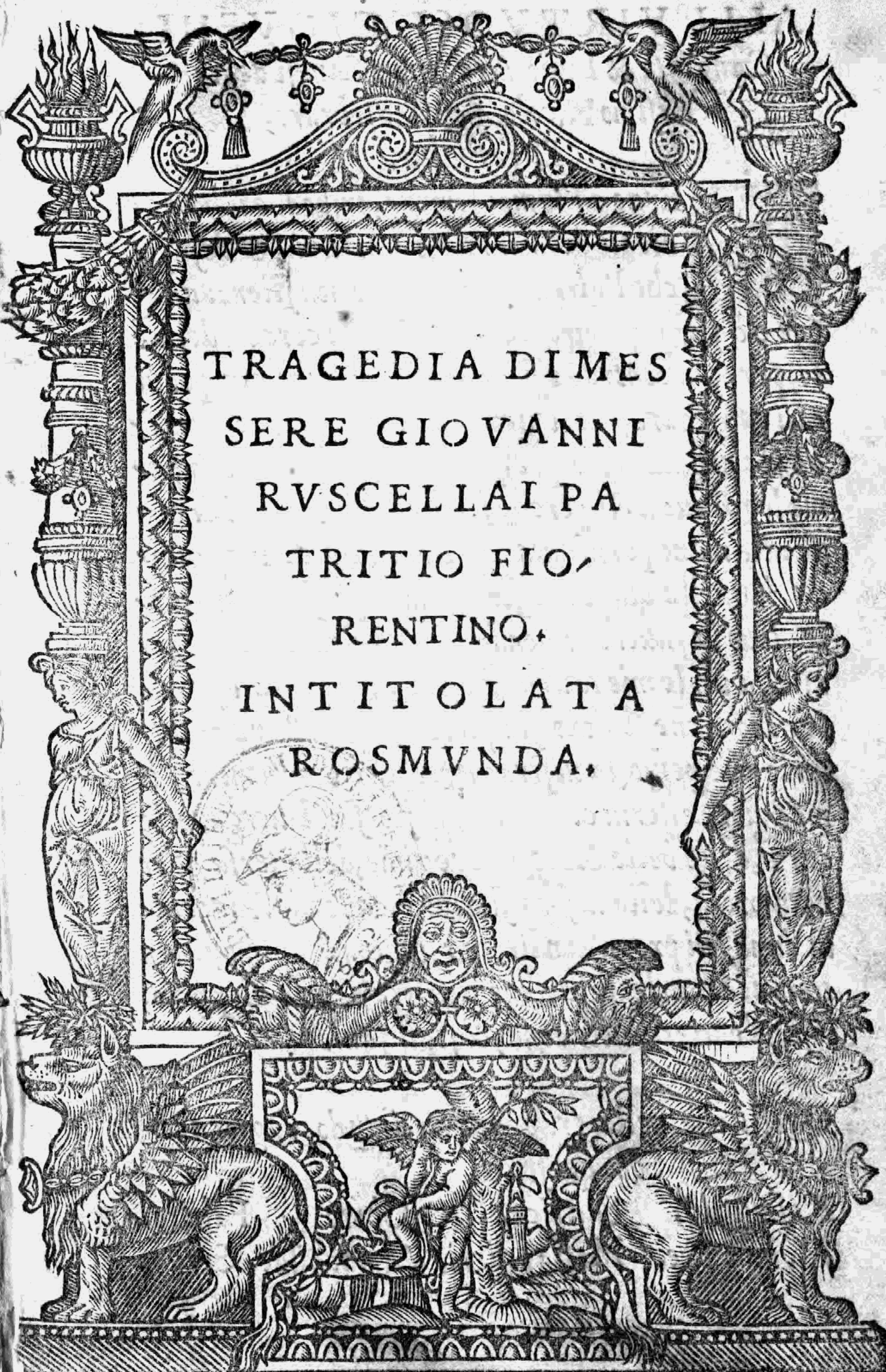
BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI

BRAIDENSE

3448

MILANO



TRAGEDIA DIMES  
SERE GIOVANNI  
RVSCCELLAI PA  
TRITIO FIO  
RENTINO.  
INTITOLATA  
ROSMVNDIA.

# ALLI VIRTUOSI GIOVENI

Cangiato & Ligio Academia Sanesi dedi-  
tissimo Nicolo Zoppino libraro,

Dice Salute.

**P**ercio ch'io mai sempre, ambedue u'ho giu-  
dicati delli uirtuosi amatori, & desiosi,  
che l'altrui lode, nascose non stieno: anzi  
(se ciò far si potessi) che sott' il gran cerchio del ae-  
lo, per ogni contrada si palesassero: diche non poi ui  
odii ragionare, che l'pietoso auenimēto di Sophonis-  
ba, da non auaro impressore mandato 'n luce 'nsie-  
me leggiuante. Il perche sendomi non è guari di tem-  
po alle mani peruenuta la Tragedia di Rosmun-  
da, di quella quasi che sorella m'è parso conueneuo-  
le, sotto la fauoreuol' ombra uostra, mandarla fuo-  
ri: & a uoi le mie fatiche donare. Ne ui sia aschiuo  
(anchora che 'l dono sia piccolo) di così hora accet-  
tarlo, che penso (la uostra merce) per l' aduenire, di  
maggiore esserui cortese, e questo fia 'l uergare le  
carte, delle belle & leggiadre rime, della tersa & or-  
nata prosa, della uostra fiorita Academia. Piaccia-  
ui dunq; (ui prego) con lieto & giocond' animo, uolen-  
tieri accettarle, poscia che 'l uostro Nicolo Zoppino,  
così uolentieri uele dona, & stati sani.

Quelli che nella tragedia recitando ragionano  
Sono questi.

Rosmunda. Nutrice. Choro Falisco.  
Albuino Re. Messaggieri, Almachilde, Serua.

# ATTO PRIMO.

Rosmunda. Nutrice.



Empo è hormai, poi ch' l' pro-  
fondo sonno  
Vestitosi 'l semblante della  
morte

Di quiete, & silentio 'l mondo 'ngombra:  
Sciogliendo con dolcissimo riposo  
Dalle fatiche, & da ' pensier del giorno  
Ogn' huomo: ogni animal: mite e seluaggio  
Tal che secure sian dal' empie mani  
Non ben' asciutte anchor del nostro sangue,  
Cara nutrice mia, nutrice e Madre:  
Su che torniamo à ricercar del corpo  
Del' infelice e misero mio padre:  
Per ricoprirl' al men' con poca terrā,  
Poi ch' io non posso dargli altro sepolchro,  
E non ti 'ncresca, che 'nferma & uecchia,  
Breue camino 'n questo officio estremo.  
Nut. Regina unica speme al nostro Regno  
Non mi grau' il camin notturno & ceco,  
Ma m'incresce che 'n dardo gia tre notti  
Con le pietose man uolgi e riuolgi  
Tutti li corpi morti, ad uno ad uno.  
Ne tu (sendo fanciull' adorna & bella  
In sul primo fiorir degl' anni tuoi)  
Pensi quel che si sia l'andar soletto

A ii

ATTO

Per questi boschi 'n le nimiche squadre  
 O qualch' altro ladron trouar potresti:  
 Ilqual' del honor tuo potria priuarti:  
 O uer legat' al uincitor menarti.  
 Che certamente ti faria morire,  
 Per estinguer la tua famosa stirpe.  
 Ch' anchor nella tua uita si riserba,  
 Ne puo da lui sperarsi alcun perdono,  
 Per c'huom piu crudo mai non uid' el sole,  
 Ch'ei non uol pur ch'ei morti sien sepolti.  
 Sicche ritorna dentro a queste grotti,  
 E non creder che l'ombra di Comundo  
 Curi che'l corpo suo rest' insepolto.  
 Anzi uol (se gli e' senso alcun nel ombra)  
 Che fugir tenti nel antico Regno  
 Infra l'alpi neuose e'l gran Danubio,  
 Che gli Geppidi tuoi circonda & bagna,  
 Ou' essendo Regina lta & illustre,  
 Forse congiungerati à chi comandi  
 Ai Rhiphei moti et al bel Gage, e al Nilo,  
 Che faran di tuo Padre aspra uendetta  
 Tal ch'ei fiumi uedrai di sangue tinti  
 Delle nimiche genti: & d'Albuino:  
 Che piu grato gli fia che uan sepolchro  
 Ros. Dunq; tu uuoi che le paterne membra  
 Alle fere alli augei restate in preda  
 Sien sepellite poi nel uentre loro?

PRIMO.

Nut. Voglio che pensi al mantenerti 'n uita.  
 Ros. L'indegna uita e' assai peggio che morte.  
 Nut. E l'uno e l'altro ti potria sequire.  
 Ros. Che posso peggiorar da quel' ch'io sono?  
 Nut. L'honor, la liberta perder tu puoi.  
 Ros. Questo non perderò senza la uita.  
 Nut. Tu non sa ben anchor che cosa e' morte.  
 Ros. La morte e' fin delle miserie humane.  
 Nut. Io comendo'l morir', quando ei resulta  
 Vtil' ad altri: à se gloria & honore,  
 Non quando à se uergogna, ad altri danno.  
 Ros. Ben ch'io non gionga al sestodecimo anno.  
 Perche dourei sequire 'l tuo consiglio,  
 Qual e' d'honore e di prudentia pieno.  
 Pur io responderò quel che mi pare  
 Ch'alla nostra pietà, piu si conuenga.  
 Tu sai ben come nacq; questa guerra  
 Infra Albuino Re de longobardi  
 E'nfra Comundo mio Padre diletto,  
 Che'l gran Regno de Geppidi reggeuā.  
 Onde'nsu questi a noi dolenti campi  
 Presso alla terra che diuidon lacque  
 D'Adice ameno e furibondo fiume  
 Foron le nostre miserabil genti  
 Dall'inimici rotte uinte e sperse.  
 Piu mal giorno per me mai non s'aperse.  
 Poi che col padre non rimasi 'n morte.

ATTO

Ma con poche donzelle 'n aspri boschi  
 Fuggimo: appie' di quest' ombrosi colli:  
 Qui uiuer non si può, ne gir altroue  
 Però nanzì che uarchi l'onde stige,  
 Vorrei coprir quel infelici membra  
 Con quel poco di terra ch'io pote ssi.  
 E questo piu m'affligge che pur dianzi,  
 M'apparue 'n sonno sua dolent' imago  
 Che piena hauea di poluere e di sangue  
 La barba: crini: e la squarciata ueste.  
 Ferito'l uiso e trapassato'l petto  
 In mille parti lacerato e guasto  
 E trasformato 'n guisa che la uoce  
 Me'l fece, e non la fronte manifesto.  
 E con duri singulti e largo pianto  
 Sciolse dalla sua lingua tai parole.  
 Rosmunda, nanzì all'apparir del sole  
 Rendi'l mio corpo alla gran Madre antica  
 Che giace qui uicin presso à quel fonte.  
 Io sono a te uenuto 'n questa forma  
 Perche delle fatiche tue m'increbe  
 E parimente anchor per ammonirti  
 Che'l di non ti ritroui 'n queste parti.  
 Che gente assai ti cercheranno allhora  
 Per darti nelle man del mio nimico.  
 E detto questo spari uia com'ombra  
 Onde graue pensiero'l cor m'ingombra

PRIMO.

Ne truouo modo che fugir mi possa.  
 Giouan' incauta e senza alcuna scorta.  
 Et se pur Almachilde fusse 'n campo  
 Come non è: per l'amor che mi porta,  
 Forse sperar potrei qualche soccorso.  
 Ma pur chi faci le pietose essequie  
 Venga che uol' ch'io non mi disconforto.  
 Nut. Figliuola mia poi che da tanto sogno  
 Amonita ne uai: piu non ti tegno,  
 Ma te co uegn' alla mostrata fonte:  
 E poi prender la uia per questo monte  
 Cho. Fra le cose mortali  
 Non nacque 'l mondo peggio  
 Di quella che fra noi dimandian morte.  
 Scaccia dal proprio seggio  
 L'antica gente e dell'amica terra  
 E qual manda sotterra  
 Alle tartaree porte  
 E qual priua di bene  
 E lascia uita assai peggior che morte.  
 Et e si acerba e fera  
 Che fa che'l uinto e'l uincitor ne pera.  
 O felici coloro  
 Che con si bel morire  
 Hauete adorna la passata uita:  
 Ma miseri costoro  
 Che'n si duro seruire

ATTO

Staranno 'n fino al'ultima partita  
 Chi piu ui dara aitti  
 Donne mie riseruate  
 A mille strati e torti?  
 L'ombra de uostri morti?  
 O quanto mei saria non esser nate.  
 Felice e chi non nasce,  
 Ma piu felice e quel'che muore 'n fasce.  
 Non sia chi troppo spera  
 Nel suo felice stato  
 Ne troppo tema dell'aduerso anchora.  
 Perch' a chi regg' imperi,  
 Spesso dal cielo e dato  
 Che gli perdi & racquisti 'n men d'un hora.  
 E uedesì tal hora  
 Girsen preso 'n cathene  
 E'l seruo empio & ribello  
 Signoreggiare a quello  
 Ond' hauea prima hauuto ogni suo bene,  
 Et uariar fortuna.  
 Piu, che non uaria 'l moto della luna.

¶ Atto secundo.

Nutrice: Rosmunda: Choro: Falisco.

Nut. **T**V sei sì longamente dimorata  
 Mètre lauile piaghe ad una ad una  
 Hor di lagrime false, hor d'acqua uiua  
 Deh

SECUNDO

Deh ricuopri le membra afflitte 'ngnude  
 Con tua Regal' e pretiosa ueste  
 Che gia s'e' mossa la uermeglia aurora,  
 E mena seco la nemica luce  
 Che di potrebbe far uergogna e danno  
 Ros. Non temer Madre mia perche dal cielo,  
 Vien spesso aiuto all'opere pietose.  
 Ma ch'esser' può? che tutte pauose  
 Veggio uenir uer noi le donne nostre?  
 Cho. Regina tu sei presa  
 E noi sian prese te co,  
 Ne ueggio 'l nostro scamp' alcun' aiuto:  
 Che udi pel besco cieco  
 Da gente d'ira accesa,  
 Cercarti, come agnicul' gia perduto  
 Vn' dice hauer ueduto  
 Due donne appress' un fonte,  
 Che sepelien' un morto,  
 Ond' io con disconforto  
 Corsi per farti sue parole conte  
 Accio possa fuggire  
 Auanti al'lor uenire.  
 Nut. Eccogli qui figliuola  
 Eccogli e son uenuti  
 Ros. Fuggiamo oime fuggian' subittamente  
 Ma chi fia che ci aiuti:  
 Se non la morte sola?

ATTO

Che scampar non potren da questa gente,  
Donne pãurose & lente.

Però care sorelle  
Siate constanti e forte  
Che generosa morte

Ha 'l primo loco fra le cose belle.

Cho. O uoc'alta e diuina  
Degna di tal Regina

Fal. Qual di uoi donne è stata tanto ardità  
C'ha dato sepoltura à corpo alcuno  
Contra 'l mandato di si gran' Signore?

Ros. Donque 'l Re uostro fa la guerra ai morti?

Fali. Il Re nostro la guerra tien' co iuui,  
Et cerca di priuar di sepoltura  
Quei c'han' cercato lui priuar di uittà.

Nut. Quest'è colei di cui ti dissi dianzi  
Che sepellua un corpo appie dun fonte.

Ros. Si ch'io son quella e non ti celo 'l uero  
C'ho dato sepoltura 'l Padre mio.

Fali. Rosmunda inanzi al Re uerrai con meco.

Ros. Al Re ne uerro io poi ch' al ciel' piace

Cho. O misera Regina oue sei gionta,  
Oue fian' noi condotte  
Mai in uittà fie congiotta

Nostra fortuna: o 'n sempiterna notte

Ros. Donne non dubitate  
Ch'i non posso patir cosa piu dura,

SECVNDO

Che ueder lacerate  
Lossa paterne: e senza sepoltura.

Fali. Ite adesepellir presto Comundo  
Tagliategli la testa,

E portatela 'l Re drento a quel uaso

Cho. Ome Regina ome che gran dolore,  
Ti dan queste parole?

Com'hai gittate tue parole 'l uento.

Hor sei tu ben d'ogni speranza fora:

Quest'è sol quel che uole

Il Re superbo: o quanto fie contento.

Hormai piu grau' e piu crudel tormento

Approuar non ti resta.

Ome Regina ome che duro caso.

Ros. Quante fatich' in uano

Pigliate sonno in questa breue uittà

Dalle misere genti de mortali.

Io che pur dianzi giouan' e honorati

Era regina di molte contrade,

Hor per hauer del Padre mio pietade

Sarò per seru' al mio nimico datti.

Ome fussi 'l men' statà

Questa nostra pietade, a quel gradittà

Che non mi curerei degl' altri mali.

Fali. O uoglia, o no bisogna che ciascuno

Sopporti quel c'ha terminato 'l cielo

Contra del qual' non ual' difesa humana



A T T O

Ros. Dbe non uoler Falisco esser ministro  
 Di tanta crudeltà di me t'incresca,  
 Di me fanciulla ch' in un ponto ho perso  
 La cara liberta: mio Padre e 'l regno

Fali. Madonna assai di uoi m'incresce e duole  
 Ma molto piu di me m'increscerebbe  
 Quando di subidiss' al mio Signore.

Ros. Tu sai ch' auanti a quest' horribil' guerra  
 Il tuo signore 'l mio Padre Comundo,  
 Per subiugar di Talia 'l bel paese  
 Furon concord' insin' ch' el' hebber uinta.  
 Tu sendo allhora un semplice soldato  
 Vsai spesso nella corte nostra,  
 Tal che per le parole di mie Madre,  
 E per le tue uirtu fusti promosso  
 Al degnissimo grad' oue hor tu sei  
 Et anchor sai quand' in quel fier' assalto  
 Sul fiume d' Agno in Lachesina ualle  
 Restasti dalle nostre genti uinto.  
 Et preso ti menar' dinanzi a noi  
 Come molti uolien sciorti di uita:  
 Ma paru' al Padre mio serbarti uiuo  
 E diede à me' della prigion' le chiaui:  
 Quiui come da noi trattato fusti  
 E medicato delle tue ferite  
 Non lo uo replicar' perche tu sai:  
 Ne come poscia te fuggir prestai

SECUNDO.

Quando il Re 'l consenti per nostri preghi,  
 Onde s' à preghi miei la libertade  
 Ti fu donata: con la uita insieme,  
 Sostien' anchor' che quei medesmi preghi  
 Impetrin' el sepolchro di colui  
 Che pregato da me, ti die la uita.

Fali. Regina non potrei ne uo negarti  
 Per li tuo beneficia e del tuo Padre  
 D'esser tenut' à te mentre ch' io uiua  
 E s' haurò sens' anchor dopo la morte.  
 Ma tu sa ben ch' i son' in forz' altrui  
 Et ubidir conuiemmi al mio Signore:  
 Si ch' io non posso dimostrarmi grato,  
 Com' io uorrei, se non con le parole  
 Et pur quand' io seguissi la tuo uoglia  
 Cagion sarebbe della mia ruina,  
 Ne 'l mandato del Re si muterebbe,  
 Ma si farebbe per mill' altri modi  
 Onde glie meglio assai ch' i resti in modo.  
 Ch' io ti possa anchor' dar' qualche soccorso.

Ros. Però raffrena 'l doloroso pianto  
 Falisco poi chei sei dispost' al tutto  
 Portar' al Re quel' honorata testa  
 Port' insiem' al crudele e quel' e questa  
 Se tant' egli ha del nostro sangue uoglia.  
 E se pur tu ne uoi portar' sol una  
 Porta la mia, non quella di Comundo:

## ATTO

Che non i morti, iuui pon far male:  
 Volget' adunque 'n me: uolget' il ferro,  
 Tagliate questa che ui puo far guerra,  
 Benche femina sia di questo uentre  
 In breuissimo tempo, nascer ponno

Fali. Molti uendicator del sangue nostro,  
 I' non poss' altro far se non pregarti  
 Che tu stie paziente a' quella legge  
 La quale il uinto, al uincitor impone:  
 Io per meriti tuoi uer me' ti giuro,  
 Pregare 'l mio Signor per la tua uita:

Ros. Prega piu tosto lui per la mia morte  
 Piu grata a' me' che questa uita amara:

Fali. Andian che farai fors' altro pensiero.

Cho. Giorn' infelic', al mio mal si secondo,  
 Poi che la libertate  
 M'hai tolto, e post' in forz' al mio nimico  
 O figliuol' alleuate  
 Al uiuer casto, che ui fu' si amico:  
 Quanto m'aggrau' il collo, questo pondo:  
 Che gioua il cor pudico  
 L'opere giuste, l'tanto amar' Idio  
 L'officio estremo e pio?  
 Poi c'hauete a' seruir' a questi mostri,  
 Vedoue de mariti e figli uostri.  
 O diuin' alta mente che gouerni  
 Rotand' el cielo attorno,

## TERTIO

Le uolubili sphere: e cio che 'n quelle  
 E col uago uariar de moti eterni,  
 Riuolgi in un sol giorno  
 Il Sol la luua e le minute Stelle:  
 E tante cose belle.  
 La luce al di: e poi l' ombra alla sera  
 E fai tornar com'era  
 Ogni stagion, con ordin sempiterno  
 Sempre la rosa 'l maggio, 'l ghiaccio 'l uerno  
 Signor che desti 'l senso all' animali  
 Et insin nelle piante.

Ponesti con tant' ordine la uita:  
 Increscati de miseri mortali  
 Ai quali 'l tuo semblante  
 Donasti: e l'alta mente a te unita  
 Sia la mie uoce uedita  
 Io non ricuso di morir' signore  
 Pur ch'io salui l'honore  
 Sacrato fin dalle mie prime fasce  
 Al santo matrimon per cui si nasce

### ¶ Atto Tertio.

Albuino Re: Messaggieri: Rosmūda: Cho-  
 ro: Nutrice: Falisco.

Alh. **M** Arauigliom' assai come Falisco  
 Nostro prefetto delle torme equestri  
 Ch'andò a cercar la uergine Rosmunda

ATTO

Non ci rechi di lei qualche nouella  
 Alqual comissi anchor' che riportassi  
 Del Re Comundo la nemica testa:  
 E uoi s'alcun' nemico anchor' ci resta  
 Fatel morire e'l corpo suo gittate  
 A' corbi à Nebbi, à Cani, a Lupi, a gl' Orsi  
 Chi uol' regger', imperi, stati o Regni,  
 Gli bisogna esser sopr' ogn' altro crudo:  
 Perche da crudelta nasce'l timore  
 E dal timor, l'ubidientia nasce,  
 Per cui si regge, e si gouerna'l mondo:  
 Hor ecco un messaggier' che uiene in fretta  
 Forse dira qualcosa di Falisco.

Mes. Eccoti inuitto Re, l'odioso teschio  
 Che ti manda Falisco tuo prefetto  
 Qual serà presto nella tua presenza

Alb. Plodo assai la uostra diligenza  
 Segate'l Cranio & fatelo ben netto  
 E arcondate d'or' l'estreme labra  
 Perche ne ipiu solenni miei conuiti  
 Ber uo con esso per memoria eterna  
 Di si felice e glorioso giorno:

Ma dimme ou' il trouast' o in che modo  
 Et come gl'era di ferite carico  
 E doue, nelle spalle o nella fronte?

Mes. Noi lo trouam' sepolto appie' d'un monte

Alb. Come sepolto? e chi fu tant' audace?

Che

TERTIO

Che presumessi contra'l mio decreto  
 Di uoler dar sepulcro a corpo alcuno?

Mes. Rosmunda fu con le sue proprie mani,

Alb. Rosmunda ou' e? sarebbe mai fuggita?  
 O pur e stata da Falisco presa?

Mes. E stata presa ed e qui poco adietro.

Alb. O quanto e'l ciel benign' alle mie uoglie:  
 Narrami appunto come andò la cosa

Mes. Noi cercauan' di lei pel bosco folto

Et un de nostri ch'era forse andato

A spogliar corpi morti n la campagna

Disse hauer' uisto dou' un' fonte bagna

L'herba dintorno: due femine sole

Vestir' un' morto e ricoprir di terra

Noi poscia andand' al dimostrato loco

Ciscontramo in Rosmunda e'n altre donne

Che tornauan al bosco con gran fretta

Su'l primo apunto rossciar de l'alba

Falisco nteso quell' esser Comundo.

Ci mandò presto a tagliarli la testa.

Questo trouam' in una ricca uesta

Giacer' inuolto che l'hauea Rosmunda

Spogliata à se, per honorar' il Padre.

Alb. Ma tu non hai narrato quante, e quante

Ferit' haues' il mio nemico morto.

Mes. Eron' le piaghe molt' aspre e profonde

Nel petto nella faccia e nella gola.

C

ATTO

Alb. Questo creggio, perche con questa spada  
Gli detti colpi assai ch'eron' mortali  
El minimo di lor' harie potuto  
Qual si uoglia fort' huom mandar sotterra  
Ma ecco che costor uenuti sono.

Rosmunda, guarda a non negarmi 'l uero  
Se tu colei che seppellia Comundo?

Ros. Perche deggio negarlo? i son' quel' essa.

Alb. Erati noto 'l mio comandamento?

Ros. Per che? non sendo a tutti manifesto?

Alb. Adunq; tu se stata tanto ardità  
C'hai dispregiata & rotta la mia legge?

Ros. Piu tosto alli diuini alti precetti  
Di quel Signor che regge l'uniuerso  
Mi par da ubidir: ch' al tuo decreto,  
Che da tre giorni in quà nel mondo nacq;  
E nacq; com' el suo fattor mortale.  
Ma quei ch' eternalmente al mondo furo  
Che a comanda sepellir' imorti  
Naquero com' el fattor suo immortali.  
Questi fur che la gelida paura  
Del giouinetto petto discacciaro:  
Questi fra corpi morti mi mandaro  
Pel horribil silentio della notte  
E se moro per lor' anzi 'l mio tempo  
Non mi fie danno: anzi mi fie guadagno:  
Ch' utile e sempre mai uscir di uita,

TERTIO

A quel' che uiue in molti mal inuolto:  
Si ch' el morir' a me non sarà doglia,  
Ma doglia ben mi fia ueder' colui  
Che mi uesti delle terrene membra  
Non poter io uestir di poca terra:  
E s' in dargli sepolcro stolta fui,  
(Cosa ch' a me non parue) non ricuso  
Della stultitia mia portar la pena:

Cho. Ben dimostra l'inuitta tua fortezza  
L'inuittissimo sangue, onde sei nata  
Che non può sottoporsi a cosa aduersa:

Alb. La souerchia alterezza al fin ruina  
Piu uolt' ho uist' un gran destrier feroce  
Nel suo ueloce e furibundo corso,  
Esser tenuto con un picciol freno.  
E fortissime naue 'n mezo all' onde  
Tenersi contr' al gran soffiare dei uenti,  
Da poca fune, con ritorto ferro.  
Non si conuiene alla seruil fortuna  
Vsar superbia contr' al suo signore.  
Tu non contenta del commissso errore  
Nella presentia mia di ciò ti uanti  
Come di cosa gloriosa e degna:  
Ma se di questo non riporti pena  
Non poss'io mai portar corona in testa.

Ros. Piu tosto uolsi satisfar coloro  
Che mi fur cari: e che mi fecer' bene

ATTO

Come che sien' passati all' altra uita  
E con cui deggio dimorar' mai sempre,  
Cha te da cui non hebbi altro che male.

Alb. Hor su lasciamo andar tanti parole  
Menate queste donne à quella tenda,  
Ti mandarò ben presto da coloro  
Che ti fur cari, e che ti fecer' bene.  
Ben mostra l'alterezza di suo padre:  
Ma per mie figliela trarrò di testa:  
Ver' e ch' anchor non ho deliberato  
Qual' e' l' supplicio ch'io gli uoglia dare

Fali. Inclito Re non e' sì graue pena  
Che non sia leue per punir colei,  
Che non uol ubbidire à tuoi decreti  
Ma le donne son donne: e non s' acquista  
Nesuna lode per la morte loro:

Alb. Ma non debbio punir quel che m' offende?

Fali. Poss' io te co parlar liberamente?

Alb. Liberamente di ciò che ti piace.

Fali. I' non nego ch' el premio e che la pena  
Sien due ferme colonne, in cui s' appoggia

Ogni Regno e gouerno delle genti.

E come luna delle due si frange,

Non ch' ambe: segue prest' alta ruina:

Ma dico ch' al Re piu si conuiene

Esser' auaro nel punire: e largo

Nel premio: ch' in q' largo e' n' q' isto auaro:

TERTIO

Considera l' altezza oue tu sei  
E che tutti tuoi fattie detti sono  
Come 'n conspetto delle genti humane  
Onde quanto e' maggior la tua potenza  
Tanto minor licenza usar conuieni:  
Si ch' io direi piu presto che facesse,  
Quel ch' alla tua grandezza si richiede  
Che riguardar cioche conuenga allei  
Per non uoler che la tuo gloria obscuri:  
E se pur pensi di punir costei  
Lascia al' in uita e fia maggior suplicio,  
Che l' amplissimo tuo felice stato,  
E la misera sua noiosa uita,  
Le saranno cagion' d' estrema doglia.

Alb. Non mi dispiace questo tuo consiglio  
E gia per me non era io disposto  
Di far morir' sì bella giouinetta:  
Ma s' haueua tirato driet' il male

Come trabe Ceca uento à se le nubi,

Fali. Il graue suo dolor che la trasporta  
Gli fe forse parlar quel che ti spiacquè,  
Ma mi dai tu licentia anchor chi dica  
Liberamente qualch' altra parola?

Alb. Douresti homai saper quanto ch' io t' amo  
E come spesso mi consiglio te co:

Di senza dubitar quel che tu uoui,

Fali. Come tu sai congl' ampi Regni tuoi,

ATTO

Il gran Regno dei Geppidi confina:  
 Potente di Città, potent' in arme:  
 Questo se s'aggiugnessi al nostro impero  
 Farebbe crescer' si la tua possanza  
 Che contra te non reggerebbe 'l mondo  
 Ma non ueggio ad hauerlo alcuna uia,  
 Per esser forte di montagne e fiumi,  
 E pien di genti indomite e feroa,  
 Se non à prender tu costei per moglie:  
 Per cio ch'allei la Signoria conuiene  
 Così l'harai senza contrast' alcuno  
 Come per moglie mia sendo figliuola  
 Del re Comundo mio mortal nemico

Alb. Non si de risguardare ire, o disdegno  
 Fali. Doue consiste l'util dello stato  
 Poi quest' essend' in giouenil etade  
 Come tenera cera 'n le tue mani  
 Prendera quella forma che uorrai  
 Seguendo sempre tutte le tue uoglie  
 Ne dei pigliar' a sdegno perche l'ami  
 Molto: colui che la produfs' al mondo  
 Ma dei pensar che quel medesm' amore  
 Ti portera se li serai marito  
 Dalla'ltra parte pensa 'l graue danno  
 Se 'n quel Regno succede altro Signore  
 Che tener ti potria mai sempr' in guerra  
 Et pensa che non è minor uittoria

TERTIO.

Con consiglio acqvisitar: che con la spada  
 Si che non ti lassar' uscir di mano  
 Tanta uittoria che ti manda 'l cielo

Alb. Questo non mer' anchor uenuto 'n mente

Fali. A questo non bisogn' altro pensiero  
 Che dargl' effetto & preparar le noze

Alb. Tu mi configl' adunque ch'io la prenda

Fali. Io ti consiglio quel che ueggio espresso  
 Recart' utilita: quiete & gloria

Alb. Son contento essequire 'l tuo consiglio

Pero falisco prenderai la cura  
 Di parlar seco: & far quel che bisogna

Fali. Donne chiamate la Regina uostra  
 A cui parlar uorrei

Presto per cio ch'el Re mi mand' allei

Cho. Signor che regg' el cielo

Et tu pietosa Madre

Fa che triste non sien queste parole

Sento nel cor' un gielo

Che cose oscur' & adre

Ditte saran: d'impalidir' el sole

Esa Regina: che parlar ti uole

Falisco & temo omei

Non rech' eterno piant' a gl'occhi miei

Ros. S'euien per quel ch'io creggio

Io uengo uolentieri

C'haran pur fin' eduri miei pensieri

ATTO

Fali. Piu uolentier uerresti  
 Se tu sapessi ben quel ch'io t'arreco  
 Ros. Da tal tu ti mouesti  
 Ch'io so ch'altro che mal non porti te co  
 Fali. Forse quel ch'io ho meco  
 E' miglior che non spero  
 Et potra farti ritornar com'eri  
 Ros. Narram' adunque questo nuouo bene  
 Che tu mi porti come ch' inol creggia  
 Fali. Non creder che mi sien di ment' usati  
 I beneficia c'hebbi da tuo padre  
 Et quei che riceuei dalle tue mani  
 I quai portaro sempre 'n me zol core  
 Mentre che di me stesso mi ricordi  
 Et perch'io so ch'in la natura humana  
 Non si puo ritrouar maggior difetto  
 Ne che piu spiaccia a Dio che l'huom'igrato  
 Fra gli altri mal che fa questo peccato  
 Asauga 'l uiuo fonte di pietade  
 Le cui dolcezze hor quind' hor qnd' sparse  
 Dann' adorneza & nutriment' al mondo  
 Ond'io per fuggir quest'ho molte cose  
 Meco riuolte: & finalmente parmi  
 Hauer trouat' il modo a satisfare  
 Alli meriti uostri 'n qualche parte  
 Et quest' e' c'ho impetrato con mie preghi  
 Dall'adirato Re che non u'uccida

Apunto

TERTIO.

Ros. Apunt' impetrarai dal tuo Signore  
 El contrario di quel ch'io desiaua  
 Fali. Com'el contrario: qual el tuo desio?  
 Ros. Vsare presto fuor di questa uita  
 Fali. Ah non dar loco tant' alla tua doglia  
 Ros. Nessun'altra speranza me rimasa  
 Fali. Non dir cosi Regina che la morte  
 L'ultima cosa e' delle cose horrende  
 Ros. Anz' e' riposo & fin'a gl'altri mali  
 Fali. A color che non han rimedio alcuno  
 Ros. Et io son' un di quei senza rimedio  
 Fali. Forse che no, non sai che uolge'l cielo  
 Ros. Volger per me non puo se non martiri  
 Fali. Dopo la pioggia 'l sol tal hor appare  
 Ros. Io non spero gia mai uedere 'l Sole  
 Fali. Quando t'harai le mie parol' intese  
 Forse'l uedrai per quest' oscura nebbia  
 Ros. Dio uoglia: hor fammi tue parole conte  
 Fali. Regina i non ti porto solamente  
 La tua salute: ma la patria 'l Regno  
 Con amplissime nozze & queste sono  
 Ch'el mio Signor ti uuol pigliar per moglie  
 Ros. Deh non prender diletto in altrui doglie  
 Che non e' cosa degn' al uincitore  
 Mottegiar nella morte de prigionii  
 So che ti manda 'l Re per la mia pena  
 Et non per nozze che non mi torrebbe

D

ATTO

Per moglie, & io men lui per mio marito  
Siche fa quant' uoi quel che t'ha 'mposto

Fali. Non dir cosi Rosmunda chi non sono  
Huom che si rida dell' altrui dolori  
Il Re m'ha imposto ch'io ti debbia dire  
Com' el ti uol per sua diletta sposa  
I' mi credea che de si bella gratia  
Tu douessi leuar le man' al cielo

Ros. I' non reputo gratia, anzi disgratia  
Il douer esser moglie di colui  
Che n'ha distrutti & ha le man' anchora  
Calde & stillanti del paterno sangue

Fali. L'animo grand' e sempre da lodare  
Ma non quel che se stesso non cognosce  
Pero che l'un in alza l' possessore  
L'altro l'abassa: & spesso lo ruina  
Non bisogna pensar quel che gia fusti  
Regina & figlia del gran Re Comundo  
Ma come tu se giunta n'forz' altrui  
Et fatta serua di colui c'ha uinto:  
Il qual oltre che puo torti la uita  
Il che non curi ò mostr' hauerl' a caro  
Ti puo serua tener nel suo palagio  
Et far per farz' alle tue regie mani  
Spazar' ipauimenti & gl' altrui letti  
Spogliare, & riuestir di seta & d'oro  
E in altri duri officii affaticarti:

TERTIO

O uer per moglie al piu uil seruo darti  
Con cui ti conuerra torcend' l'fuso  
Misericordie guadagnart' el pane  
Pensa & ripensa ben quel che tu fai  
Et non lasciar che ti trasporti l'ira  
In loco tal che ritornar non possa  
Se tuo padre mori nella battaglia  
Questi son frutti che la guerra porta  
Sempre a migliori: & qsto e' quel che uolse  
Far egl' ad altri: e non sofferis' el cielo  
Si ch' apri gl'occhi & riconosca bene  
La tua uentura che t' appar dauanti

Ros. Ben conosco Falisco che procede  
Cioche mi parli da perfetta mente  
Volta tutta a pensar nel nostro bene  
Et di questa pietà che tu mi mostri  
Preg' Idio: che per me gratie ti renda  
Hor breue ti respondo a quel c'hai detto  
Et prima pensar uoglio a quel ch'io fui  
Per non far cos' indegn' al nostro sangue  
Hor l'alma e' n'libertà se'l corpo e' preso  
All'infelice uita che proponi  
Vi saperro ben io trouar rimedio  
Che ben sa poco chi non sa morire  
Et in la miseria disiar la uita  
Et graue mal consperso di dolcezza  
Et buon' acquisto e' perder la speranza



ATTO

- Siche non prender piu fatiche 'n uano  
 Che tal nozze non uoglio 'n mod' alcuno
- Fali.** I non accetto questa per risposta  
 Ma uogli' andar piu presto per uedere  
 S' Almachilde e tornato con le prede  
 Ch' ando di la dal Mincio in su la riuua  
 Di Benaco a predar tutto 'l paese
- Ros.** Almachilde e tornato: o Almachilde  
 A che tempo uien tu per darm' aiuto
- Fali.** In questo tempo ui potrai pensare  
 Et consigliarti ben con la ragione  
 Et tornare per la risposta certa
- Nut.** A me non piace questa tua risposta
- Ros.** A me non piacq; anchor la sua proposta
- Nut.** Ma che cosa miglior potea preporre
- Ros.** Ogn' altra cos' era miglior di questa
- Nut.** Com' ogni cosa: tu non pens' al tutto  
 Ne puo pensarlo ben per cio c' hai posto  
 Il fren della ragion' in man del ira
- Ros.** Vero e c' ho aggiunto l' ira alla ragione  
 Ma in man della ragion post' ho'l gouerno  
 Et poscia a quello subministra lira  
 Inatament' e spron della fortezza
- Nut.** L'ira e una bestia 'ndomita & superba  
 Nemica della pace & di consiglio  
 Et non uol pari a se non che signore  
 Et come nube offusca l' intelletto

TERTIO

- Siche disgiungi lor pero ch' insieme  
 Stanno cosi come con acqua foco
- Ros.** Tu mi consigl' adunque ch' i diuenga  
 Moglie di quel che mi dicea Falisco
- Nut.** Questo mi pare 'l meglio in tal fortuna
- Ros.** O Dio del cielo o stelle o sole o luna  
 Volete uoi chi prenda per marito  
 Vn che guardar non posson gl'occhi miei  
 Nemico & destruttur del sangue nostro  
 Prima la terra s' apra & mi diuori  
 Chi mi ritroui mai congiunt' a quello.
- Nut.** Figliuola se tu fusse 'n libertade  
 O potessi esser moglie di qualch' uno  
 C' hauessi a uendicar le nostre offese  
 Non ti consiglierei torr' Albuino  
 Ma che puoi tu far altro 'n questo caso?
- Ros.** E non giacera mai nel letto mio
- Nut.** Non dir cosi percio che far no'l poi  
 Segli uorra giacere sopra'l tuo letto  
 Dimmi come tu poi uietarli questo  
 Hor che condotta sei nelle sue forze?  
 Quant' e sauiio colui che sa disporfi  
 Accomodar la uogl' alla fortuna  
 Pensa pensa figliuola quant' e meglio  
 L'esser moglie di Re che concubina  
 E non e cosa alcuna che si cara  
 Si debba custodir quanto l'honore

ATTO

Ilqual con molta cura e diligentia  
 Si pena ad acquistar molt' emolt' anni  
 Et a perderlo poi ui bast' un hora  
 Questo come si perde a noi non resta  
 Che perder altro: & e di tal costume  
 Ch'el non si lassa racquistar po mai  
 Ne solament' el rifiutar costui  
 D'honor ti priua & liberta ti spoglia  
 Ma queste nostre misere fanciulle  
 Darai in preda ad affamati lupi  
 Che'n fin nel grembo dell' afflitte madri  
 Verrann' adiffogar le uoglie loro  
 E se ben tu morissi l che tu mostri  
 Hauer' in tuo dominio: e non fie forse.  
 Non restara che queste puerine  
 Non sien strati ate poi uilamente  
 Ma se tu prendi questo per marito  
 La pudicia tua primieramente  
 Sara saluata: e quella di costoro  
 Appress' impetrarai la sepoltura  
 Piu faalmente a l'nfelice padre  
 Ilche tanto te fissa nella mente  
 Et se pur sei dispost' al uendicarlo  
 Meglio far lo potrai sendo Regina  
 E moglie d'Aluin: ch' essendo serua  
 Si che a te sta se uoi perder l'honore  
 La liberta: la uita: el Regnio' insieme

TERTIO

E pur quell' agnelett' inanz' ai lupi  
 Quest' innocenti e misere fanciulle  
 La salute di cui da te dipende  
 Ed inte parimente sta se uoi  
 Saluar te stessa con costor' insieme  
 Ciascuna delle qual come tu uedi  
 Desiderosa che si facci questo  
 Con lagrime e sospir tacendo prega.  
 Ros. Non creggio mai poter toccar costui.  
 Nut. Ciascun fa di se stesso cioche uole  
 Pur che l'animo fermo sol dispona.  
 Ros. Conosco ben che tu m'hai detto l' uero  
 Come che duro sie' l poterlo fare  
 Pure l'faro: che non m'incresce manco  
 Delle uergogne: e stratii di costoro  
 Che delle proprie mie uergognie e danno  
 Pero prendend' el tuo uoler per guida  
 Seguiro le uestigie del tuo senno,  
 Cho. Quanto ual un consiglio che sia buono  
 Che ueramente quel si puo dir buono  
 Che reca l' suo signor util' e gloria  
 Alli populi poi salute & pace  
 Nut. Ecco quest' e Falischo che rirtona  
 Pel riportar al Re la tua risposta  
 Hor accompagna l' uolto a le parole  
 Accio che scontentezza non dimostri.  
 Ros. Questo molto repugna a mie costumi

ATTO

*Auezza a dir il uer dal di ch' i nacqui  
Siche rispondi tu quel che ti piace.*

*Nut. Ben risponder poss' io: ma quest' e nulla  
Se non confermi tu do ch' io rispondo.*

*Ros. Di ch' io confirmaro quel che dirai.*

*Fali. Io son tornato a te com' io ti dissi  
Per saper chiaramente el tuo uolere  
Et riferir' al Re doche ti piace.*

*Nut. Falisco poi che passion da parte  
Pose Rosmunda: & riconobbe: & uide  
Ch' el tuo consigli' era la sua salute  
Pero gratie ti rende & e disposta  
Et pront' in tutto di uoler seguirlo.*

*Fali. Quanto prudentement' hauete detto  
Quanto piacer n' hauro: tu quanto bene  
Andiam' adunque 'l Re perche le nozze  
Si possin celebrar' in questa sera.*

*Ros. Oime come sta sera*

*Cho. Quelle cose che son salubre & buone  
Ma non si possan far troppo per tempo.*

*Nut. Rosmunda non disdir a quel che uole  
Che quanto prima tu sarai Regina  
Et fuor di seruitu: tanto fie meglio  
Per te: ne peggi' anchor sara per noi.*

*Ros. Fa pur come tu uoi.*

*Nut. Andiam' adunq;: hor ua Falisco auante  
Et noi ti uerren drieto tutte quante*

*Ciascun*

TERTIO

*Cho. Ciascun che reggie: prenda  
Essempio da Rosmunda  
Et contempi la uita  
De Regi alti & illustri.  
Costei era Regina  
Non sonno anchor tre giorni  
Dipoi di prigion & serua  
Peruenne nelle mani  
Del suo crudel nimico  
Et hor di nuouo 'l fato  
Che sempre 'l mondo uaria  
L'ha congiunta per donna  
Al superb' Aluino  
Che gli da la Corona  
Di tutti eregni suoi  
Cosi piace a chi regge  
Che ben & spesso 'l mal pel ben s' elege.  
Quanto si uede chiaro  
Non poter ritrouarsi  
Fra le cose terrene  
Cosa che troppo duri  
Muoue l'alto motore  
Il primo ciel' eterno  
Della bell' Aurora  
Infin' all' ocidente  
Questo con equal corso  
Rapisce' sette deli*

**E**

ATTO

Nella contraria parte  
 Del lor natural moto  
 A queste sette sphere  
 E colligato 'l fuoco  
 L'aria: la terra: & l'acque  
 Et doche dentro e 'nchiuso  
 Fra la luna: & la terra  
 Laqual per suo costume  
 E immobile: & ferma  
 Et quel che la produce  
 In breue si corrompe  
 Percio che sempre 'l frutto  
 Del suo natiuo seme  
 Si ritien la natura  
 Che breuissimo tempo o nulla dura.  
 Simile sono i Regni  
 Et le superbe mura  
 De nostr' ampi palazzi  
 Ai nidi delli Aragni  
 Iquai legati sono  
 Infra palustre Canne  
 Quest' ogni picciol uento uento  
 Rompe 'ndiuerse parte  
 O uero a quei che posti  
 Fra raggi delle rote  
 Che l'acqua o peso agiri  
 Percio che nessun moto

TERTIO

Stabil non si truoua  
 Così 'l fil de mortali  
 Dalle celeste sphere  
 Onde legato pende  
 Lo troncha 'n mille modi  
 Non puo tener si 'l ciel con human nodi.

Atto Quarto

Almachilde: Choro: Serua: Ros. Nut.

Alm. **L** Asso quanto m'incresce  
 D'essermi 'n altra parte ritrouato  
 Ch' alla mia donna haurei forse giouato  
 Ma subito ch' entesi esser seguita  
 La battaglia aspra & ria  
 Lasciata ogn'altra cur' i son uenuto  
 Per ueder sera presa o pur fuggita  
 O se per qualche uia  
 Potuo dargli 'n tal miseria aiuto  
 Hor da Falischo ho hauuto  
 Come le presa: o miserabil fato  
 Donne che fate uoi: dou' e Rosmunda  
 Che fu uostra Regina?

Cho. O Almachilde le ben qui uicina.

Alm. Ite dunqu' a trouarla & per mie parte  
 Diteli ch' i son qui fermo & disposto  
 Di por la uita per la sua salute  
 Ne uiuero se 'n piu sicura parte  
 Non la ripongo: & son per trarla tasto

ATTO

Di quest' amara & dura seruitute  
Et ditegli pian piano: & fiat' astute  
Accio che medicina

Gli sien queste parole & non ruina.

Cho. O Almachilde 'l tuo soccorso e tar do  
Per cio ch' allei fu forza

Trouar' altro soccors' alla sua uita

Alm. Di tal tardezze anchor mi strugo & ardo  
Ma'l ciel che tutto sforza

Ne fu cagion': hor chi glia dato aita?

Cho. Dura necessita: che sempr' ar dita  
Rende le gente ne perigli estremi  
Questa de primi bei pensier supremi  
La suolse: & die per moglie ad Albuino.

Alm. O mio crudel destino: e uer ql che uoi dite?

Cho. A che detto lhaurei non send' el uero.

Alm. Dite Albuin' quel fiero  
Che di crudel ferite

Cho. Gl' ucase 'l padre: e fegl' onte e dispetto?

Alm. Quest' e proprio colui: non te l'ho detto?

O dura mia fortun' oue mi scorse

Nel mio maggior bisogno

Quanto meglio saria ch' i fusse morto

S'io non ero lontan non saria forse

Quest': ondio mi uergogno

Ne spero piu giamai d'hauer conforto

Ma che: l' indusse lasso a farmi torto?

QVARTO

Cho. La seruitu: la tema del honore  
Le minacie del Re: l'ardente amore  
Di noi: & mezzzo 'l buon Falischo e stato.

Alm. Anzi pur scelerato  
Non sapeuella poi  
Ch'era qui presso chi tanto l'amaua.

Cho. Spesso ti ricordaua  
Ma tutti edolor suoi  
Eron presenti: & certi: & tu lontano  
Eri col tuo soccorso: & forse'n uano.

Alm: O misero Almachilde hor e ben uolto  
Ogni tuo riso'n pianto  
Hor sei condott' in un dolor' eterno  
Hoggi dolce pensier dal cor t'e tolto  
Perdend' il uiso santo  
Che della uita tua sied' al gouerno  
Quina l'acerbo tuo stato discerno  
Quando uedrai giacer' in gremb' altrui  
La bella tua Rosmunda: adunque uoi  
Potrete mai ueder l'occhi mie lassii?  
Per mill'horribil passi  
Mille perigli & morti  
Fui riseruat' adunque a tanti guai  
Non piaccia a Dio che mai  
Lo ueggia o lo comporti  
Et s'ogni aiuto e scarso  
Ali uiani danni

ATTO

Questa mie destra mi trarra d'affanni.

Seru. O Dio se sei nel ciel come si crede  
Et hai la cura del humana gente

Comte comporti queste cos'horrende?

Cho. Che cosi ti fa dir si gran parole.

Seru. Care sorelle mie c'haggio ueduto.

Cho. Lassa dolente a me c'hai tu ueduto?

Seru. Vedutto cose da scurare'lsdes

Alm. Haime chi tremo tutto di paura

Che Rosmunda non habbi qualche male.

Cho. De per tua fe non ci tener sospese

Seru. I uel diro benche m'induca horrore

Solamente'l pensar non ch'il narrarlo

Giunta che fu Rosmund' al padiglione

Et fatt'honor al Re come conuienesi

Da lui fu liettamente riceuuta

Et poco stando poi si fece auanti

Falisco: & fatt'ogni huom tirar da parte

Comincio prima a dir certe parole

Laudando el matrimonio: & detto questo

Si uols' alla Regina e la richiese

S'era contenta prender per marito

L'inuictissimo Re de Longobardi

Ella con gl'occhi uergognosi & tardi

Vermigl' in faccia risguardand' in terra

Dopo certo silentio gli rispose

Con tremebunda uoc'esser contenta

QVARTO.

Quiui riuolt' al Re simil domande

Fece chiedendo se uolea Rosmunda

E dei rispose si senza tardare

Et tratto si di man' un ricc'anello

Lo pose'n dito alla Regina nostra

Et fatto questo quel terribil suono

Comincio delle trombe'l qual sentisti

Et ribombauan tutte queste ualli

Poscia poste le mens' innanzi a loro

Furon recate'n oro & in argento

Varie uiuande & pretiosi uini

Hor giunt' al fin della superba cena

Albuin comando ch'un suo poeta

Cantassi le sue lode'n su la lyra

Costui cantando molti egregi fatti

Disse'n tra gl'altri come'n la battaglia

Vcasse con suo man'el Re Comundo

Nel cantar si di quest' alla Regina

Scendean da gl'occhi per le belle guance

Lachrime che pareann' una rugiada

Scesa la notte infra uermiglie rose

In guisa tal che non fu alcun si crudo

Che riguardando lei tenessi'l pianto

Saluo ch'el Re: ch'essend' in superbito

Dalla laude: & dal uin'enfiato & caldo

Disse allo scalcho che portar douesse

La nuoua tazza accioche questo giorno

ATTO

*Fuss' honorato da ciascuna parte*

*Et ecco: oime mi raccapriccio tutto*

*Et la uoce mi manca a referirlo.*

Cho. *Ma ch'esser po che tanto ti commoue?*

Seru. *La tazza era del teschio d'un huom morto.*

Cho. *Oime tu narri una cosa da fere.*

Seru. *Aluin preso quest'horrendo uaso*

*L'empì di uino: & sorridendo disse*

*Comund'ipong' alle discordie nostre*

*Per tutto fine: & fo con te co pace*

*In quest' allegro di beuend' insieme*

*Cozi detto le labr' al teschio pose*

*Et beuue la piu parte di quel uino*

*Di poi riuolto'n uerso di Rosmunda*

*Laqual per non ueder sì horribil cosa*

*Volt'hauea'n drieto la dolente faccia*

*Et diss' ecco la testa di tuo padre*

*Beui con essa: & seco ti rallegra*

*La misera condottit in questo loco*

*Piangendo reffuggia sì duro bere*

*Et quanto piu fuggia tanto piu forte*

*Instaua con minacci' alte e superbe*

*Finalmente espugnata ben tre uolte*

*Con la tremante man uolse pigliare*

*L'amara tazza: & tante uolt'abbasso*

*Vinte dalla pietà ca scor le mani*

*Alfin el Re le prese: & alla bocca*

*Di lei*

QVARTO

*Di lei le pos' onde sforzata & uinta*

*D'indi beueo piu lagrime che uino.*

Cho. *O miserande noze o duro caso*

*Ma cos' aduiene a chi de suo nimici*

*Si fida: & ponsi nelle forze loro.*

Alm. *Ma che segui di poi della Regina?*

Seru. *Altro non so che come fur leuati*

*Ime ne uenni qui: lassando lei*

*Che'nsieme con el Re n'audaua al letto.*

Alm. *Mo ueggio la Rosmunda, & la Nutrice*

*Ch'escon di fora: o Dio ch'esser po questo:*

*Imi uogli' appressare'n uerso loro.*

Ros. *Per seguir le uestigie del tuo senno*

*Come conuiensi a giouemil etade*

*Beut' ho drento'l teschio di mie padre.*

Nut. *Chi harebbe mai pensato che costui*

*Fusse sì crudo e' nefforabil fiera?*

Ros. *O misera Rosmunda: hor che far deggio?*

*E questo'l capo sopr'ogni altro degno?*

*Che d'oriental gemme & d'or'ornato*

*Dett' un tempo leggi a tuttol mondo*

*Tu non fusti creato a questo officio*

*Per esser tazza: doue'l tuo nimico*

*Beuessi'nsieme con la figlia tua*

*Poi che l'impio Aluin t'ha fatto uaso*

*Vaso prima sarai d'amaro pianto*

*Che ti uerso hor pe gl'occhi: & di poi urna*

F

ATTO

Ai miserabil cener di Rosmunda  
 E tu che col tuo petto mi nutristi  
 Dal di ch' uscì del infelice uentre  
 Ventr' infelice: & piu infelice 'l parto  
 Porgi l'extremo aiuto a tanto officio  
 Et da sepolchro a chi già desti el latte  
 Come morta sarò: ardi' l mie corpo  
 Ma che tu puoi in sì doglioso stato  
 Et quelle poche cener ui saranno  
 Raccogl' insieme: & drento a questa testa  
 Riponle: accioche in quel medesimo loco  
 Habbin lor fine ond' hebber nascimento  
 Et fatto questo portal' a Almachilde  
 Pregandol da mie parte così morta  
 Che quest' infelice ossa di mie padre  
 Et le misere cener di Rosmunda  
 Com' ei sa ben pur già detta sua moglie  
 Voglia mandar al patrio antico seggio  
 Fra li Geppidi miei diletti & cari  
 Accioch' in liberta stie uiua & morta.

**Nut.** Oime donne: oime presto soccorso  
 Su aiutate la uostra Regina  
 Che tramortita me cascat' in braccio:  
 Già 'l sangue per le uene si fa giaccio:  
 Se non porgete aiuto alla sua uita.

**Alm.** Oime nutrice oime  
 Che crudo caso e questo

QVARTO

Viuer non uoglio anch'io  
 Se non e uiua quella  
 Che teneua 'l cor mio  
 Ma' prima uo passare  
 Con questa spata 'l core  
 A quell' empio signore  
 L'ira del uendicare  
 Vinca' l graue dolore.

**Nut.** O giouine: Rosmunda e tramortita  
 Non correr a furor perche sarai  
 Dalle guardie del Re tagliato a pezzi.

**Alm.** Et di che puo temer chi morir uole?

**Nut.** Se sei disposto a uendicar costei  
 Non nego che l'ardir tuo possa assai  
 Come noto a ciascun: ma li bisogna  
 Hauer qualch' altro aiuto oltra le forze

**Alm.** Qui basta sol' l'ardir perche ta forza fortuna  
 Aita i forti e i timidi discaccia.

**Nut.** A quel ch' aggiungne co le forze il senno  
 Ogn' impresa felice gli succede  
 Vecchi consigli 'n giouini fortezza.

**Alm.** Disposto son di far come tu uoi  
 Pur ch' uccida Albuin: & faci presto.  
 Morto che glie: non curo la mie uita.

**Nut.** Tu poi far presto: & ben queste due cose  
 Uccider lui: & poi saluar te stesso  
 Con costei qui; & tutte quante: noi:



ATTO

**Alm.** El non si disio mai cos' alcuna  
 Quant'io disio la morte di costui  
 Hor su ditemi presto questo modo.

**Nut.** Entrian qua drento a queste prime tende  
 Perche fian qui ne gl'occhi di ciascuno  
 Su donne su dhe riceuete 'n braccio  
 Queste Regali: & miserande membra  
 Doue si serba anchor la nostra speme  
 Et voi sorelle & figliuole dilette  
 Nel cui tacer post' e la uita nostra  
 Insieme con la uostr': hor siate sagge  
 Et quel c'hauet' udito sia sepolto.  
 Et non e cos' alcuna infra noi donne  
 Che ci faccia piu belle che tacere  
 Qual s'altre uolte ue stat' adornezza  
 Hor ue necessita salute & gloria  
 Ne u'incresca aspettar' nostror ritorno  
 Et se pur qualche strepito sentissi  
 Perche qualch'un' entrar uolessi dentro  
 Tenetel' in parole con qualch' arte  
 Et non restate di pregar' Idio  
 Che porga aita allopere pietose.

**Cho.** Oime madre mia gl'occhi uolgete  
 Se piu di rimirare  
 Sofferir ponno 'n uerso la Regina  
 Le belle guancie sue terra uedete  
 A cui non fur mai pare

QVARTO

Tenera neue orosa matutina  
 La uoc' alta e diuina  
 Mancata: & chiuse le lucenti stelle  
 Deh come non si suelle  
 O duro fato'l core a tutte quante  
 Se mort' iui ne mostra el suo semblante.  
 Rettor del ciel se dopo'l freddo uerno  
 Ordinasti la uaga primavera  
 E dopo pioggia'l sole  
 A che seguire'l nostro duol' eterno  
 De la tu' alta sphaera  
 Pon mente chi quagiu t'honora & cole  
 Pon mente alle parole  
 Honeste: & pure: & la Regina nostra  
 Salui: & poi ne dimostra  
 Nel braccio d'Alma childe'l tuo potere  
 Per liberarne hormai da queste fere.  
 Vedi Signor cortes' adunque sia  
 Di quel che t'haggio chiesto  
 Ch'el dolce fior della mia uer' etade  
 Ti dedico: & consacro: & mai non fia  
 Che col cor sempr'honesto  
 Vergine non offerui castitade  
 Sie la tua gran pietade  
 Ver me riuolta semplicetta: & pura  
 Et haggia alquanto cura  
 Alle nostre miserie a i nostr'affanni

ATTO

Scusand'itener miei giouemil anni.

¶ Atto quinto.

Serua: Rosmunda: Choro

Serua. **L**euati su Regina  
Che Dio ha posto fine  
Al tu' aspro tormento  
Perch' Almachilde ardito  
Ha tagliato la testa  
Al Re' ngiusto & crudele  
La qual riporta seco.

Ros. Come o Signor del cielo?  
Questo creder non posso  
Che gratia immensa o Dio  
Quanto son io tenuta  
Di ringratiarti sempre  
Per tua fe non t'incresci  
Narrarmi prestamente  
Quand' & in che modo e morto.

Serua. Almachilde estat' esso  
Tuo fido & caro amante  
Quel c'ha morto Albuino.

Ros. Come potro io mai  
Rimunerar costui  
Ma dimmi'l modo a punto.

Serua. Per consiglio gli de la tua nutrice  
Come se fust una nostra donzella  
Si uesti tutto di femminil panni

Q V I N T O

La giouen'eta sua l'oscura notte  
Amica sempre dell'human'inganni  
Gli ueli che gl'haueua'l capo auolti  
Lo trasformar' in guisa che noi stesse  
Lo poteuan conoscer con gran pena  
Così passamo senza alcun contrasto  
Per mezo della guardia & gent'armate  
Sin dentro nella camera Regale  
Era Albuin prostrato sopra'l letto  
Nel proprio modo come lo lassasti  
Ma di piu alto sonno addormentato  
Che cel mostraua'l suo rosciarsi forte  
Io guardau' alla porta: & la Nutrice  
Con l'una mano & l'altra le cortine  
Alzau' allhor el giouin con la spada  
Ch'occulta hauea portata a tal ufficio  
In quello spatio ch'io mi uolsi adrieto  
Per non uederlo: gli taglio la testa  
Et fatto quest' un gran fiume di sangue  
Con maggior coppia di uino: & di schiuma  
Da'l singultante tronco giu uersare  
Vidd' il petto anelar com' in fornace  
Quando tal hor il gran soffiare del uento  
Escie di fuor perle bouine pelli  
Tal apparua quell' atroce testa  
Qual quella del Vipera o Serpente  
Che spesso l'arator col uomer fende

ATTO

Così tagliato quell'horribil teschio  
 Ci fe paura: per che ben tre uolte  
 Sue sanguinose luci ne nostr'occhi  
 Riulse: apri la bocca: & batte i denti.  
 Et morto ritenea quella fierezza  
 C'hauea quand'era uiuo: & quel horrore  
 Almachilde lo prese per la barba  
 Et dentro a certo panno lo riulse  
 Sol per portarlo nella tua presentia.

Ros. Tu sei pur Dio nel ciel com'ognun crede  
 Et hai la cura del' humane cose  
 Et porgi aut' all'opere pietose.

Cho. Ciaschun che regge' mpari  
 Dal dispietato Re che morto giace  
 Al non esser crudel che a Dio non piace.  
 Chi uuol el regno suo gouernar bene  
 Con la pietà gouerni  
 Perche pietà l'immens' amor produce  
 Nell'human petti: & l'amor la concordia  
 Costei sola mantiene  
 Et accresce gli stati: & fall'eterni  
 Dal'odio la discordia  
 Nasce: & di lei' nimicitie: & sdegni  
 Cagion sol di distrugger tanti Regni.

Stampata in Venetia per Nicolo  
 d'Aristotile detto Zoppino.  
 MDXXVIII.